

La distribuzione del vairone (Pisces, Cyprinidae) in Italia e suo rinvenimento nel fiume Biferno nel Molise

par Piergiorgio BIANCO *

Riassunto. — Dopo un accenno allo stato tassonomico del gruppo *Leuciscus soufia* e alla distribuzione della forma endemica italiana, viene segnalata per la prima volta la presenza di *Leuciscus soufia muticellus* nel Biferno in Molise. Questo fiume é l'ultimo a sud del versante adriatico che presenta un habitat idoneo alla sopravvivenza della specie.

Résumé. — Après une courte discussion sur la taxinomie du groupe *Leuciscus soufia* et sur la distribution de la forme endémique de l'Italie, la présence de *Leuciscus soufia muticellus* dans le fleuve Biferno (Molise, partie sud-est de la péninsule) est pour la première fois signalée. Ce fleuve est le plus méridional du versant adriatique des Apennins dans lequel il y a un habitat favorable à la survie de l'espèce.

Abstract. — The taxonomy of the *Leuciscus soufia* group is briefly discussed ; the range of the endemic italian subspecies *Leuciscus soufia muticellus* is also pointed out. Its presence in the Biferno river (Molise, SE peninsular Italy) is for the first time recorded. This river is the most southern of the Adriatic apenninian side, with suitable habitat for this species.

INTRODUZIONE

Il genere *Telestes*, in passato, veniva considerato da alcuni AA come un sottogenere di *Leuciscus* da cui se ne differenziava per la presenza del peritoneo semro (VLADYKOV, 1931). Questo carattere, come la frequente dissimmetria dei denti faringei, non vennero in seguito ritenuti sufficienti alla separazione per cui attualmente si preferisce riunire questo gruppo al genere *Leuciscus*.

Al gruppo *Leuciscus soufia* appartengono, secondo SPILLMAN (1961) e D'AUBENTON e coll. (1970), tre forme diffuse nell'Europa centro-meridionale (dalla Francia alla Romania), nella regione illirica e in Italia. *Leuciscus soufia soufia* (Risso, 1826) é localizzata nel fiume Var presso Nizza. Questa sottospecie si avvicina a *Leuciscus soufia agassizi* (Cuvier et Valenciennes, 1844) ad ampio areale, per una simile distribuzione dei caratteri meristici, mentre se ne discosta per caratteri metrici, forma delle pinne e profili del dorso e del ventre. Queste due forme, nel complesso, si differenziano da *Leuciscus soufia muticellus* (Bonaparte, 1837), endemica italiana, per avere medie meristiche più elevate, capo più sottile, corpo più affusolato e i denti faringei biserati quasi sempre simmetrici. Le tre forme hanno una analoga biologia e raggiungono, in media, le stesse dimensioni.

* Istituto di Zoologia dell'Università di L'Aquila, Piazza Regina Margherita, 7 — 67100 L'Aquila, Italia.

BONAPARTE (1832-1841) descrive due specie per l'Italia : *Leuciscus muticellus* e *Telestes Savignyi*. In seguito vennero attribuite all'unica specie *L.s. muticellus* da CANESTRINI (1874). Tra le sinonimie considerate da questo ultimo autore, *Leuciscus comes* (Costa, 1838) delle acque campane, viene accettata anche da TORTONESE (1970), mentre *Leuciscus brutius* (Costa, 1838) della Calabria è stata attribuita alla specie *Leuciscus cephalus cabeda* (Risso, 1826) da CATAUDELLA (1974).

DISTRIBUZIONE

BERG (1932) definisce l'areale di *L.s. muticellus* basandosi essenzialmente sui lavori di PAVESI (1896) e SCOTTI (1898) : Italia centro-settentrionale dall'Isonzo e Po fino all'Arno e Tevere. Tale distribuzione venne ripresa dagli autori stranieri successivi fino a BANARESCU e coll. (1971). TORTONESE (1970) estende i limiti alla Campania basandosi sul lavoro di COSTA (1838). La pubblicazione del Ministero Agricoltura e Foreste (1931) riporta una distribuzione che in molti punti è in contrasto con lavori di più vecchia data e con i nuovi dati. Per il Lazio, ad esempio, non ne segnala la presenza nei bacini minori, mentre BONAPARTE (1832-1841) affermava che il vairone era presente in abbondanza in tutti i fossi e fiumi della regione. Noi, d'altronde, ne abbiamo verificata la presenza nei fiumi Marta, Fiora e Mignone. Per la Campania, la specie viene segnalata fino al fiume Sele che rappresenta il limite meridionale della distribuzione per il versante tirrenico.



FIG. 1. — Areale italiano del vairone e nuova stazione di raccolta.

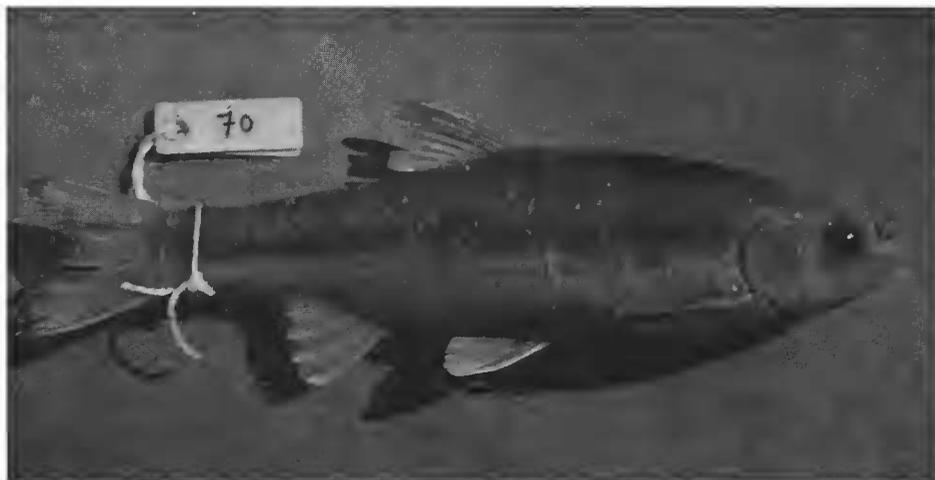


FIG. 2. — Femmina adulta di vairone del Biferno.

in aleool al 65 %. Gli esemplari del Biferno sono stati confrontati con 10 individui raccolti nel fiume Mignone (Lazio a nord di Roma) nel giugno 1974. Le misurazioni sono state fatte con i seguenti criteri: lunghezza totale (Lt) dall'apice del muso all'estremità della caudale; lunghezza standard (Ls) dall'apice del muso al punto di inserzione superiore della caudale; lunghezza del capo (Le) dall'apice del muso al margine posteriore dell'opercolo membrana esclusa; distanza preorbitale (Po) dall'apice del muso al margine anteriore dell'occhio; spessore del capo (Sc) distanza orizzontale tra i margini anteriori delle orbite. Le conte dei raggi delle pinne, del numero vertebrale e delle squame della l.l. sono state effettuate seguendo la metodologia tradizionale. La morfologia dei denti faringei è stata studiata in tutti gli esemplari esaminati. Il materiale studiato è stato depositato presso il Muséum national d'Histoire naturelle de Paris, numero di catalogo 1979-75 i 1979-76.

MORFOLOGIA

Nella tabella I sono esposti i dati relativi alle misurazioni metriche e conte meristiche. Dall'analisi non compaiono sostanziali differenze tra gli individui considerati. Come aspetto esterno i vaironi del Molise presentano il muso più ottuso e corto e la bocca leggermente più infera rispetto a quelli del Mignone. Nel complesso possono venire quindi ascritti alla sottospecie endemica italiana *L. s. muticellus* (fig. 2).

Secondo SPILLMAN (1961) il rapporto $Po/Sc \times 100$ dovrebbe essere uguale o minore a 65 per i nostri vaironi e maggiore o uguale per quelli di oltr'alpe. Negli individui N. 126-127-132 è invece superiore. Tale criterio di distinzione non può quindi ritenersi valido. Lo stesso vale per $Po/\emptyset \times 100$; non è infatti possibile separare le tre razze in base a classi di variabilità di questo rapporto in quanto i nostri esemplari presentano valori che ne comprendono l'intero arco. La legge di SPILLMAN pare invece valere per gli individui del Biferno che hanno il muso più corto almeno nei tre esemplari in studio.

CONCLUSIONI

Il reperto é di notevole interesse se si tiene conto che la specie non é stata ancora mai rinvenuta nei fiumi adriatici di Puglia e Molise. Tra le raccolte effettuate in tutti i corsi d'acqua di queste regioni, sono stati pescati esemplari di *L. s. muticellus* soltanto nel Biferno che rappresenta, quindi, il limite meridionale della distribuzione per il versante adriatico. Rimane da accertare la sua presenza in Abruzzo. La mancanza della specie nei fiumi a sud del Biferno, é attribuibile a motivi ecologici. Questi, infatti, presentano regimi di secca estiva con forti riduzioni di portata e raggiungimento di elevate temperature dell'acqua (27-30°C) anche in zona sorgiva. La specie in esame non sopporta le elevate temperature e, secondo le ricerche di SPILLMAN (1974), la sottospecie diffusa in Francia non é in grado di sopravvivere in acque stagnanti. D'altronde DORIER (1957) ha scelto *Leuciscus soufia* come pesce tipo della zona del temolo nei luoghi dove questo é assente, cioè principalmente nelle province meridionali. Il Biferno é l'ultimo fiume a sud del versante adriatico a presentare una regione alta fredda (zona della trota) e a offrire, nella zona intermedia, un habitat idoneo alla esistenza della specie. La sua presenza in questo fiume é molto rara e dopo il 1975 non é stato più possibile rinvenire esemplari. I locali ne ignorano l'esistenza e la confondono con il cavedano.

BIBLIOGRAFIA

- AUBENTON, F. D', J. DAGET et J. SPILLMAN, 1970. — Classification numérique des Blageons, *Leuciscus (Telestes) soufia* (Pisces, Cyprinidae) - 8^e note - *Bull. Mus. natn. Hist. nat., Paris*, 2^e sér., **42** (5) : 839-848.
- BANARESCU, P., M. BLANC, J.-L. GAUDET et J.-C. HUREAU, 1971. — European Inland Water Fish. FAO, Fishing News, London.
- BERG, L. S., 1932. — Übersicht der Verbreitung der Süßwasserfische Europas. *Zoogeographica*, **1** : 107-208.
- BONAPARTE, C. L., 1832-1841. — Iconografia della Fauna italiana. Roma, **3**.
- CANESTRINI, G., 1874. — Fauna d'Italia, Pesci. Vallardi, Milano, **3** : 1-36.
- CATAUDELLA, S., 1974. — *Leuciscus cephalus* Risso nelle acque interne calabre. (Pisces, Cipriniformes). *Boll. Pesca Piscic. Idrobiol.*, **29** : 21-27.
- COSTA, O. G., 1838. — Fauna del Regno di Napoli, Pesci. Napoli : 1-28.
- DORIER, A., 1957. — Répartition du Barbeau méridional (*Barbus meridionalis* Risso) dans le sud-est de la France. *Trav. Lab. Hydrobiol. Piscic. Univ. Grenoble*, **1** : 141-149.
- Ministero Agricoltura e Foreste, 1931. — La pesca nei mari e nelle acque interne d'Italia. Roma, **2** : 469-491.
- NINNI, E., 1907. — I pesci e la pesca d'acqua dolce nelle provincie di Venezia e di Treviso. Venezia, 76 p.
- PAVESI, P., 1896. — La distribuzione dei pesci in Lombardia. Pavia, 40 p.
- POMINI, F. P., 1937. — Osservazioni sull'ittiofauna delle acque dolci del Veneto e indagini riguardanti la pesca. *Boll. Pesca Piscic. Idrobiol.*, **13** : 262-312.
- SCOTTI, L., 1898. — La distribuzione dei pesci d'acqua dolce in Italia. *G. ital. Pesca e Acqic.*, **2** : 4-12 ; 42-48 ; 76-82 ; 170-179.

- SPILLMAN, C. J., 1961. — Faune de France, Poissons d'eau douce. Paris, **65** : 303 p.
- 1974. — Comportement d'une population de Blageons, *Leuciscus (Telestes) soufia* (Poissons, Cyprinidae) élevés en eau stagnante. *Bull. Mus. natn. Hist. nat., Paris*, 3^e sér., n^o 246, Zool. 170 : 1241-1245.
- TELLINI, A., 1895. — I pesci e la pesca d'acqua dolce nel Friuli. Udine, 111 p.
- TORTONESE, E., 1970. — Fauna d'Italia, Osteichthyes. Bologna, Calderini, **10** : 565 p.
- VLADYKOV, V., 1931. — Poissons de la Russie sous-carpathique (Tchécoslovaquie). *Mém. Soc. zool. Fr.*, **29** : 217-374.

Manuscrit déposé le 10 février 1978.